G. ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OPERETTA

RIDOTTA E COMPENDIATA

PEL

COLLEGIO S. FRANCESCO IN LODI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MUSICA DEL M.º G. ROSSINI

OPERETTA

IN TRE ATTI

RIDOTTA E COMPENDIATA AD USO PRIVATO

DEL

COLLEGIO S. FRANCESCO IN LODI

per il Carnevale 1894

LODI

TIP. QUIRICO E CAMAGNI

1894.

La presente operetta venne pubblicata per graziosa concessione dei Sigg. **G. RICORDI** *e* **C.** *proprietarii del Melodramma.*

INDICE

ATTO I.°

ATTO II.°

ATTO III.°

PERSONAGGI

LINDORO, Conte di Almaviva, cugino di
Bertino . . . . *Tenore*

BARTOLO, Dottore in medicina, tutore di *Buffo*

BERTINO, ricco pupillo . . . . *Soprano*

FIGARO, barbiere . . . . *Baritono*

BASILIO, maestro di musica di Bertino . *Basso*

FIORELLO, servitore di Lindoro . . . . *Tenore*

Un Ufficiale. . . . . *Basso*

Un Notajo, che non canta.

CORO

Suonatori di strumenti - Birri - Soldati.

La scena è in Siviglia.

ARGOMENTO

Trovavasi in viaggio già da molto tempo Lindoro, Conte d'Almaviva, giovane sui trent'anni, di famiglia assai nobile e potente; quando venne a morte una sua zia ricchissima, madre del giovinetto Bertino. Il Conte d'Almaviva era stato designato dalla morente tutore dell'orfano suo cugino. Ma il vecchio avaro Bartolo, lontano parente di Bertino, spinto dall'amore del denaro, si appropriò la tutela del giovinetto. Già da tre mesi vivea questi una vita piena di privazioni e di sacrifizi, quando il Conte tornato nella Spagna e recatosi a Siviglia, d'accordo con Figaro, barbiere e factotum nella città, dopo aver fatte alcune burle al vecchio baggeo Bartolo, rivendica a sè la tutela del cugino, facendola legalizzare per mezzo di un Notajo. Così Bertino dalla casa, o, a meglio dire, dalla prigione di Bartolo, passa a godere nella ricca abitazione del Conte Lindoro una vita lieta e contenta.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una piazza di Siviglia. A sinistra la casa di Bartolo. — È vicina l'aurora. Fiorello, con lanterna in mano, introduce varii suonatori sulla scena. Indi il Conte d'Almaviva, avvolto in un mantello.

SCENA PRIMA

Conte, Fiorello e **Coro**

FIOR. Piano, pianissimo, — senza parlar
Tutti con me — venite qua.
CORO Piano, pianissimo, — eccoci qua.
FIOR. Tutto è silenzio; — nessun qui sta,
Che i nostri canti — possa turbar.
CONTE Fiorello! Olà... *(entrando sulla scena)*
FIOR. Signor, son qua.
CONTE Ebben!... gli amici!...
FIOR. Son pronti già.
CONTE Bravi, bravissimi, — fate silenzio.
Piano, pianissimo, — senza parlar.
CORO Piano, pianissimo, — senza parlar.

(I suonatori accordano gli strumenti; il Conte canta accompagnato da essi)

CONTE Ecco ridente in Cielo
Sorge la bella aurora;
Per te non sorge ancora,
E dei patir così!...
Soffri, sospiri e gemi,
Lo so, cugino mio...
Il tuo destino rio
Fu stral che mi ferì.

Ma spero, sì spero
Vicino l'istante,
Che il perfido infrante
Sue trame vedrà.
Oh! istante di gioja!
Felice momento!
Sì: presto contento
Bertino sarà.
Sì; lieto sarà...
Sì; lieto sarà.
Oh! dolce contento,
Ch'eguale non ha.
Ehi! Fiorello!...

FIOR. Mio Signore...
CONTE Di', lo vedi?...
FIOR. Signor no.
CONTE Ah! fia vana ogni baldanza.
FIOR. Signor Conte, alcun s'avanza...
CONTE Ah! s'ei fosse! Che farò?...
Presto andiamo... Buona gente...
CORO Mio Signor...
CONTE Avanti, avanti.

(Il Conte dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denaro)

Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.
FIOR. Buona notte a tutti quanti...
Più di voi che far non so.

(I suonatori circondano il Conte e gli fanno inchini, ecc.)

CORO Mille grazie, mio Signore,
Del favore, dell'onore...
Ah! di tanta cortesia...
Obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato!
È un Signor di qualità).

CONTE Basta... basta... non parlate...
Ma non serve... non gridate:
Malcreati, andate via;
Ah! birboni, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

FIOR. Zitti, zitti! Che rumore!
Malcreati, via di qua.
Ve' che chiasso indiavolato!
Malcreati, andate via;
Ah! birboni, via di qua.

FIG. *(di dentro)* La, la, la, la, la, la, la, la, la, la.

CONTE Chi è mai quest'importuno?
Lasciamolo passar: sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto desio.
Oh Ciel! deh! salva a me Bertino mio!

(Il Conte con Fiorello si nasconde sotto il portico)

SCENA SECONDA

Figaro *(con chitarra appesa al collo)*, poi il **Conte**

FIG. *(di dentro)* La la la lera — la la le rà...
Largo al factotum — della città.
Presto a bottega — che l'alba è già.
La ran la lera — la ran la là.
Ah! che bel vivere — che bel piacere
Per un barbiere — di qualità!
Ah! bravo Figaro! — Bravo, bravissimo!
Fortunatissimo — per verità.
La ran la lera — la ran le rà.

Pronto a far tutto — la notte e il giorno,
Sempre d'intorno — in giro sta.
Miglior cuccagna — per un barbiere,
Vita più nobile — no, non si dà.
La ran la lera — la ran la là.
Rasori e pettini — lancette e forbici,
Al mio comando — tutto qui sta.
V'è la risorsa — poi del mestiere
Col zerbinotto — col cavaliere.
La ran la lera — la ran la là.
Ah! che bel vivere — ah! che piacere
Per un barbiere — di qualità!
Tutti mi chiedono — tutti mi vogliono,
Ricchi, pitocchi — vecchi, fanciulli...
Qui la parrucca — presto la barba,
Qui la sanguigna... — presto il biglietto
Tutti mi chiedono — Tutti mi vogliono...
Figaro, Figaro... — Ahimè! Che furia!
Figaro, Figaro... — Ahimè! Che folla!
Uno alla volta — per carità!
Figaro qua — Figaro là,
Figaro su — Figaro giù.
Pronto, prontissimo — son come il fulmine,
Sono il factotum — della città.
Ah! bravo Figaro! — Bravo, bravissimo!
A te fortuna — non mancherà.
La ran la lera — la ran la là...
Sono il factotum — della città.

(Uscendo il Conte dal portico, Figaro dice:)

Qual sorpresa! Oh! chi veggo? Eccellenza!
CONTE Forse giungi opportuno a' miei disegni...
FIG. Da me che brama?
CONTE Or te lo spiego. Io sono

Cugino del fanciullo, ch'è là dentro.
Figli siam di carissime sorelle...
Morì sua madre e a me, lontano allora,
La tutela affidava.
Ma Bartolo, benchè lontan parente,
Tutor di lui si fece
Per rubar l'oro. Orsù, m'ajuta; avrai
Danaro quanto vuoi...

FIG. Davver?

CONTE Parola.
Animo, via...

FIG. Son pronto. Ah! sì, quest'oggi
Chiamo il Notaro e fia tutor Lindoro;
Nulla mai nego a chi mi dà dell'oro.
All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente
Già comincia la mia mente
Un vulcano a diventar.

CONTE Su; vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

FIG. Voi dovete travestirvi,
Per esempio, da soldato...

CONTE Da soldato?

FIG. Sì, Signore.

CONTE Da soldato? E che si fa?

FIG. Oggi arriva un reggimento.

CONTE Sì: m'è amico il Colonnello.

FIG. Va benon...

CONTE Ma e poi?

FIG. Cospetto!...
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.

Che ne dite, mio Signore?
Che vi par? Non l'ho trovata?
CONTE Che invenzione prelibata!
Bella burla in verità!
FIG. Che invenzione prelibata!
Bella burla in verità!
Piano... piano... un'altra idea;
Veda, l'oro cosa fa...
Ubbriaco, sì ubbriaco,
Mio Signor, si fingerà.
CONTE Ubbriaco?
FIG. Sì, Signore.
CONTE Ubbriaco? Ma perchè?
FIG. Perchè d'un ch'è poco in sè,
Che dal vino casca già *(imitando i moti d'un ubbriaco, moderatamente)*
Il Dottor, credete a me,
Maggior stizza mostrerà.
CONTE e FIG. { Che invenzione prelibata!
Bella burla in verità.
CONTE Dunque?
FIG. All'opra...
CONTE Andiam.
FIG. Da bravo!...
CONTE Vado... Oh! il meglio mi scordavo!...
Dimmi un po', la tua bottega,
Per trovarti, dove sta?
FIG. La bottega? Non si sbaglia;
Guardi bene; eccola là, *(additando tra le quinte)*
Numero quindici, a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello « **Pomata fina** »,
Mostra in azzurro alla moderna,

V'è per insegna una lanterna;
Là senza fallo mi troverà.

CONTE Ho ben capito...

FIG. Or vada presto.

CONTE Tu guarda bene...

FIG. Io penso al resto.

CONTE Di te mi fido.

FIG. Colà l'attendo.

CONTE Mio caro Figaro...

FIG. Intendo, intendo...

CONTE Porterò meco...

FIG. La borsa piena.

CONTE Sì, quel che vuoi... ma il resto poi...

FIG. Oh! non si dubiti, che bene andrà.

CONTE Ah! che nel core — la speme io sento,
Nunzia di giubilo — e di contento...
Speme propizia — in cor mi scende;
D'ardire insolito — quest'alma accende,
E di me stesso — maggior mi fa.

FIG. Delle monete — il suon già sento!
L'oro già viene — viene l'argento;
Eccolo, eccolo — che in tasca scende;
D'ardire insolito — quest'alma accende,
E di me stesso — maggior mi fa.

(partono entrambi; cala il sipario)

ATTO SECONDO

Camera nella casa di Don Bartolo

SCENA PRIMA

Bertino

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risonò;
Il mio core esulterà,
Ah! Lindoro ritornò.
Sì, tutore mio sarà...
Lo giurai, la vincerò.
Il Dottore accuserò,
Le sue trame svelerò;
Ei di sdegno fremerà...
Io felice ognor vivrò:
Sì, tutore egli sarà;
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile — son rispettoso,
Sono obbediente — dolce, amoroso;
Mi lascio reggere — mi fo guidar...
Ma dacchè opprimermi — tenta quel barbaro,
Sarò frenetico — farò il diavolo;
Da quest'ergastolo — voglio scappar.

(Bertino entra in casa)

SCENA SECONDA

(entrano dalla parte opposta Bartolo e Basilio ragionando tra loro con interesse)

Bartolo e **Basilio**

BART. Oh! diavolo! Sì; qui ci vuol rimedio.
BAS. Certo.
BART. Ed or che faremo?
BAS. Così, alla sordina,
Bisogna principiare
A inventar qualche favola,
Che screditi Lindoro, e metta in chiaro,
Che pel denar sol brama esser tutore...
Ch'è un perfido, un furfante.
Io sì vi servirò: tra pochi giorni,
Credete a me, Basilio v'assicura...
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
BART. E voi credete?...
BAS. Oh certo! È il mio sistema.
E non sbaglia...
BART. E vorreste?
Ma una calunnia...
BAS. Ah! dunque
La calunnia cos'è voi non sapete?
BART. No, davvero.
BAS. No? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile,
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente,
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce, sibilando,
Va scorrendo, va ronzando;

Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo,
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta,
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror celar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia,
E produce un'esplosione,
Come un colpo di cannone;
Un tremuoto, un temporale,
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah! che ne dite?

BART. Eh! sarà ver, ma intanto
Entriam qua dentro...
Oggi combineremo... Ah no, non cedo
Al dritto mio. *(partono entrambi)*

SCENA TERZA

Bertino e **Figaro**

(entrano dalla porta di mezzo)

BERT. Ma bravi!
FIG. Io t'assicuro,

Che libero oggi stesso
Sarai dal Dottor Bartolo;
Coraggio, buon Bertino!

BERT. Sì? mille grazie a te, Figaro mio.
Per te felice io son.
Oggi, è ver? tu non m'inganni?
Dal tutor son liberato;
(O tutor, sei corbellato;
Posso alfin fuggir da te).

FIG. Lieti giorni tu vivrai
Con Lindoro tuo cugino.
(Io son proprio sopraffino;
Ei l'avrà da far con me).

BERT. Senti, senti... ma Lindoro
Qua venir come potrà?

FIG. Zitto, zitto, qua Lindoro
Travestito or or verrà.

BERT. Travestito! Bravo! Bravo!
Venga pur, ma con prudenza...
Quanto è grande l'impazienza!
Ma che tarda, ma che fa?

FIG. Scriver devi, che il Dottore
È per te crudel tiranno...
Di' che vivi nell'affanno,
E Lindoro qui verrà.
Che ne dite?

BERT. Sì: va ben.

FIG. Dunque allegri!

BERT. Sì: va ben.

FIG. Tu gli scrivi.

BERT. Sì: va ben.

FIG. E il cugino qui verrà.
Presto, presto; qua il biglietto.

BERT. Il biglietto! È scritto già.

FIG. Sta sicuro... Oh, brutto vecchio!
Trappolato alfin tu sei.
BERT. Oggi fremere tu dei,
Io comincio a respirar.
FIG. Tra le feste ed i tornei
Lieti dì potrai passar.
BERT. (Fortunati giorni miei!
Or comincio a respirar...)
Ah! Lindor, tu sol, tu sei,
Che mi devi consolar. *(partono)*

SCENA QUARTA

Il **Conte** *(travestito da soldato di cavalleria)*, poi **Bartolo**

CONTE Ehi! di casa... buona gente!...
Ehi! di casa... niun risponde...
BART. Chi è costui? Che brutta faccia!
È ubbriaco! Chi sarà?
CONTE Ehi! di casa! Malcreati...
BART. Cosa vuol, signor soldato?...
CONTE Ah! sì, sì... bene obbligato...
BART. (Qui costui che mai vorrà?)
CONTE Siete voi?... Aspetta un poco...
Siete voi, dottor balordo?... *(cerca nelle sue tasche)*
BART. Che balordo?
CONTE Ah! Ah! Bertoldo...
BART. Che Bertoldo!... Andate al diavolo...
Dottor Bartolo...
CONTE Ah bravissimo!...
Dottor Barbaro... Benissimo,
Già c'è poca differenza.
BART. (Io già perdo la pazienza...
Qui prudenza ci vorrà).

CONTE (Non si vede! Che impazienza!
Quanto tarda! Dove sta?)
Dunque voi... siete dottore?...
BART. Son dottore... sì, Signore...
CONTE Va benissimo... un abbraccio,
Qua, collega...
BART. Indietro...
CONTE Qua. *(lo abbraccia per forza)*
Sono anch'io dottor per cento;
Maniscalco al reggimento
Dell'alloggio sul biglietto
(presentandogli il biglietto)
Osservate, eccolo qua.
BART. Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah! che io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità.
CONTE Ah! fia lieto il cuginetto,
Se il mio foglio aver potrà;
Tutto il magico progetto
Contro Bartol leggerà.

SCENA QUINTA

Conte, Bartolo e **Bertino**

BERT. Un soldato ed il tutore!... *(uscendo)*
Cosa mai faranno qua? *(s'avanza pian piano)*
CONTE (È Bertino! Or son contento).
BERT. (Ei mi guarda... s'avvicina).
CONTE (Son Lindoro). *(piano a Bertino)*
BERT. (Oh Ciel! che sento!
Ah giudizio, per pietà!)

BART. Signorino, che cercate? *(a Bertino)*
Presto, presto, andate via.
BERT. Vado, vado; non gridate..
BART. Presto, presto, via di qua.
CONTE Ehi! Signore, vado anch'io...
BART. Dove, dove, Signor mio?
CONTE All'alloggio... Oh, questa è bella..
BART. All'alloggio! Bagatella!
CONTE Vado. *(Bartolo corre per chiudergli il passo; Bertino, credendo che Bartolo gli venga contro, grida)*
BERT. Ajuto!
BART. Olà! Cospetto. *(vuol fermare il Conte)*
CONTE Dunque vado...
BART. Oh no! Signore...
Qui d'alloggio non può star.
CONTE Come, come?
BART. Eh! non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzione...
CONTE Che brevetto?...
BART. Oh, mio padrone,
Un momento e il mostrerò. *(va allo scrittojo)*
CONTE Ah se qui restar non posso
Deh! prendete... *(a Bertino)*
BERT. Ohimè! ci guarda.
BART. *(cercando nello scrittojo)*
Ah! trovarlo ancor non posso...
Ma sì, sì lo troverò.
CONTE e BERT. (Cento furie sento addosso...
Ah! più reggere non so).
BART. *(venendo avanti con una pergamena)*
Ecco qua... *(leggendo)* *Colla presente*
Il dottor Bartolo, eccetera
Esentiamo.

CONTE *(mandando in aria con un rovescio di mano la pergamena*
Andate al diavolo!...
Non mi state più a seccar.
BART. Cosa fa, Signor mio caro?
CONTE Zitto là, dottor somaro;
Il mio alloggio è qui fissato,
E in alloggio qui vo' star.
BART. Vuol restar?
CONTE Restar, sicuro.
BART. Or son stufo, mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
CONTE Dunque lei... lei vuol battaglia?
Ben battaglia le vo' dar.
Bella cosa una battaglia...
Ve la voglio or or mostrar.

(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)

Osservate... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete. *(gli dà una spinta)*
Attenzion! (Ecco il biglietto) *(a Bertino)*
E gli amici stan di qua.
Attenzione! *(il Conte getta a terra il biglietto; Bertino subito lo raccoglie)*

BART. Ferma, ferma!
CONTE Che cos'è?
BART. Io vo' vedere...
CONTE Sì? mi spiace un tal sospetto,
Questa ingiuria, è mio dovere,
Voglio tosto vendicar.
BERT. Bene! Bravo!
BART. Olà! birbanti!
Qua quel foglio, impertinente... *(a Bertino)*
A chi dico? presto qua.

BERT. Ma la carta che chiedete,
Per azzardo m'è cascata;
È una lista già pagata.

BART. Eh! non credo... presto qua.

(strappa il foglio di mano a Bertino, il quale l'avrà già scambiato colla lista)

Ah! che vedo! Ho preso abbaglio...

SCENA SESTA

Conte, Bartolo, Bertino e **Basilio**

BERT. *(vedendo affacciarsi Figaro e Basilio)*
Il Barbiere! Don Basilio!

BART. È la lista! Son di stucco!...
Ah! son proprio un mammalucco
Oh! che gran bestialità!

BERT. e CONTE (Bravo, bravo il mammalucco,
Che nel sacco entrato è già).

BAS. La re sol fa la sol fa...
Ma che imbroglio è questo qua?

BERT. Ecco qua... sempre un'istoria...
Sempre oppresso e maltrattato;
Ah! che viver disperato!
Non lo so più sopportar...

BART. Ah! Bertino! poverino! *(avvicinandosi)*

CONTE Vien qua tu... cosa gli hai fatto?

(minacciando Bartolo e afferrandolo per un braccio)

BART. Ah! fermate... niente affatto.

CONTE Ah! canaglia! traditore! *(cavando la spada)*

TUTTI Via, fermatevi, Signore. *(trattenendolo)*

CONTE Io ti voglio subissar.

BAS. e BART. { Genti! Ajuto! Soccorretelo! / Soccorretemi!

BERT. Ma chetatevi...

CONTE Lasciatemi...

BAS. e BART. { Genti! Ajuto! Soccorretelo! / Soccorretemi!

(Figaro che si era tenuto in disparte, entra nella scena a queste parole)

SCENA SETTIMA

Conte, Bartolo, Bertino, Basilio, Figaro

FIG. Alto là! *(entrando col bacile sotto il braccio)*
Che cosa accade — Signori miei?
Che chiasso è questo — eterni dei!
Già sulla piazza — a questo strepito
S'è radunata — mezza città.
Signor, giudizio — per carità. *(piano al Conte)*

BART. Questi è un birbante. *(additando il Conte)*

CONTE Questi è un briccone. *(indicando Bartolo)*

BART. Ah! disgraziato!

CONTE Ah! maledetto! *(minacciandolo colla spada)*

FIG. *(alzando il bacile e fingendo di minacciare il Conte)*
Signor soldato — porti rispetto!
O questo fusto — corpo del diavolo
Or le creanze — le insegnerà.
(Signor, giudizio — per carità). *(al Conte)*

CONTE Brutto scimiotto! *(a Bartolo)*

BART. Birbo malnato! *(al Conte)*

TUTTI Zitto, Dottore. *(a Bartolo)*

BART. Voglio gridare...

TUTTI Fermo, Signore. *(al Conte)*
CONTE Voglio ammazzare.
TUTTI Fate silenzio — per carità!
(si ode bussare con violenza alla porta di strada)
Zitti! che bussano... Chi mai sarà?
BART. Chi è?
CORO Olà! la forza... *(di dentro)*
Aprite qua!
TUTTI La forza! Oh diavolo!
FIG. e BERT. L'avete fatta. *(al Conte)* *(a Bartolo)*
CONTE e BART. Niente paura...
Venga pur qua.
TUTTI Quest'avventura
Ah come, diavolo,
Mai finirà?

SCENA OTTAVA

Un **Ufficiale** con soldati e detti

CORO Fermi tutti! Niun si muova.
Miei Signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua.
BART. Questa bestia di soldato,
Mio Signor, m'ha maltrattato...
FIG. Io qua venni, mio Signore,
Questo chiasso ad acquetar.
BAS. Fu un inferno di rumore;
Parlan sempre d'ammazzar.
CONTE In alloggio quel briccone

Non mi volle qui accettar.

BERT. Perdonate, poverino!
Tutto effetto fu del vino!

UFFIC. Ho già inteso... inteso ho già
Galantuom! siete in arresto *(al Conte)*
Fuori, presto... via di qua. *(i soldati lo circondano)*

CONTE In arresto! Che? In arresto!...
Io? Fermi olà...

(Il Conte con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio. L'Ufficiale rispettoso inchina il Conte e fa cenno ai soldati di ritirarsi. Egli fa lo stesso. Quadro di stupore)

CONTE, BERTINO, BARTOLO, BASILIO

Freddo ed immobile,
Come una statua;
Fiato non resta mi / gli
Da respirar.

FIG. Guarda don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah! Ah! dal ridere
Sto per crepar.

BART.	Ma, Signor...	CORO	Zitto tu...
BART.	Ma un dottor...	CORO	Oh non più!
BART.	Ma sa lei?...	CORO	Non parlar...
BART.	Ma vorrei...	CORO	Non gridar.
a 3)	Ma se noi...	CORO	Zitti voi!...
a 3)	Ma se noi...	CORO	Pensiam noi...
a 3)	Ma se poi...	CORO	Zitto tu!...
a 3)	Ma se poi...	CORO	Non parlar.

BART. e BAS. { Ma sentite, ma ascoltate...
Vada ognun pei fatti suoi
Si finisca d'altercar.

TUTTI

Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e vôlte rimbombar
E il cervello, poverello...
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde.
Si riduce ad impazzar.

ATTO TERZO

Camera ad uso di studio in casa di Don Bartolo, con sedia ad un pianoforte, con carte di musica.

SCENA PRIMA

Il **Conte** *(travestito da maestro di musica)* e **Don Bartolo**

CONTE Pace e gioja il Ciel vi dia...
BART. Mille grazie, non s'affanni.
CONTE Gioja e pace per mill'anni.
BART. Obbligato in verità!
(Questo volto non m'è ignoto...
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto, ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà?)
CONTE (Ah! se un colpo non fu a vuoto
A gabbar questo balordo...
Un novel travestimento
Più propizio a me sarà)
Gioja e pace, pace e gioja.
BART. Ho capito... (Ma che noja!)
CONTE Gioja e pace, ben di core...
BART. Basta, basta, per pietà!
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)

CONTE Il vecchion non mi conosce...
Oh mia sorte fortunata!
Ah Bertin, tra pochi istanti
Parlerem con libertà.
BART. Insomma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?
CONTE Don Alonso
Professor di musica, mandato
Da Don Basilio.
BART. Oh come?
CONTE Leggete. *(gli dà un biglietto; Bartolo legge)*

SCENA SECONDA

Conte, Bartolo e Bertino

BART. Ecco il pupillo...
Venite: Don Basilio oggi è ammalato; *(a Bertino)*
Il Signor Don Alonso
Per lui vi dà lezione.
CONTE Che volete cantar?
BERT. La cavatina
Io sognai... Eccola qua.
CONTE Da bravo! Incominciamo...
BERT. Io sognai, che un buon vecchietto
D'un fanciul si fe' tutore,
Spinto sol dal grande amore,
Che il faceva delirar...
Oh che amore singolare!
Lo faceva delirar...
Ma perchè mai tanto amore
S'è potuto in lui destar?
Era amore pel denaro
Quell'amor del vecchio avaro;
Era amore pel denaro.

Oh! sapessi qual tormento,
Poverino, in core io sento!
Ma per te sarò contento,
Ogni pena finirà.
O vecchiaccio brontolone,
Sei da tutti disprezzato;
E ben presto, disperato,
L'oro a me dovrai lasciar;
E da tutti abbandonato,
Devi alfin così crepar.

CONTE Bella voce! Bravissimo!

BERT. Oh! mille grazie!...

BART. Certo bella voce...
Ma quest'aria, cospetto, è assai nojosa...
La musica a' miei tempi era altra cosa...
Ah! quando, per esempio,
Cantava Caffariello
Quell'aria portentosa... la ra la...
Sentite, Don Alonso; eccola qua...

(Verso la fine del canto Bartolo, che sarà stato sempre in fondo della scena occupato in altro, si avvicina, mostra la sua musica a Don Alonso, il quale fa l'introduzione)

Quando mi sei vicino,
Carissimo Bertino,
L'aria dicea *Giannino,*
Ma io dico *Bertino,*
Sento per gran diletto
Balzarmi il cor nel petto.

(finita l'ultima nota entra Figarò)

SCENA TERZA

Conte, Bartolo, Bertino e Figaro

FIG. Signor, son qua...

BART. Che vieni a fare?

FIG. Oh bella!
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca...
BART. Oggi non voglio.
FIG. Oggi non vuol? Domani
Non potrò io. — Vi prego...
BART. Pazienza!
Far sempre a modo suo...
Sì, fa pur...
FIG. Dunque andiamo:
Giudizio...
BART. A noi...

SCENA QUARTA

Conte, Bartolo, Bertino, Figaro e **Basilio**

BERT. Don Basilio!
CONTE (Cosa veggo!)
FIG. (Quale intoppo!)
BART. Come qua?...
BAS. Servitor di tutti quanti.
BART. (Che vuol dir tal novità?)
BERT. (Ah! di noi che mai sarà?)
CONTE (Qui franchezza ci vorrà)
FIG. (Qui franchezza ci vorrà)
BART. Don Basilio, come state?
BAS. Come sto? *(stupito)*
FIG. Or che s'aspetta? *(interrompendo)*
Questa barba benedetta
La facciamo sì o no?
BART. Ora vengo... *(a Figaro)* E il vostro male! *(a Basilio)*
BAS. Il mio male!

CONTE *(a Basilio interrompendolo)*
Io fui mandato...
(Zitto! l'oro è preparato)
Non è ver?
BART. Sì: questo è ver.
BAS. Ma, Don Bartolo, spiegatevi...
CONTE Ehi, Dottore, una parola. *(a Bartolo)*
Don Basilio, son da voi. *(a Basilio)*
Ascoltate un poco qua. *(a Bartolo)*
Fate un po' ch'ei vada via; *(piano a Bartolo)*
Ha cert'occhi... ho gran timore,
Che un eccesso di furore
Tosto tosto gli verrà.
BERT. Io mi sento il cor tremar...
FIG. Ci seconda, è un buon affar.
BAS. Ah! qui certo v'è un pasticcio
Non s'arriva a indovinar...
CONTE Ha cert'occhi... ho gran timore... *(a Bartolo)*
Presto, presto, via di qua...
BART. Dite bene, mio Signore... *(al Conte)*
Or lo mando via di qua.
CONTE Colla febbre, mio Signore,
Chi v'insegna a passeggiare?
BAS. Colla febbre!...
CONTE E che vi pare?
Siete giallo come un morto.
BAS. Sono giallo come un morto?
FIG. *(toccando il polso a Don Basilio)* Bagatella!
Cospetton! Che tremarella!
Questa è febbre scarlattina...
CONTE Via, prendete medicina; *(il Conte dà di soppiatto*
Non vi state a rovinar. *una borsa a Don Basilio)*
FIG. Presto, presto, andate a letto...
CONTE Voi paura inver mi fate.

BERT. Dice bene; andate a letto...
TUTTI Presto andate a riposar.
BAS. (Una borsa!) Or vado a letto...
Dite bene... siam d'accordo.
TUTTI Presto a letto...
BAS. Eh! non son sordo...
Non mi faccio più pregar...
FIG. Che color!
CONTE Che brutta ciera!
BAS. Brutta ciera!
CONTE e FIG. Brutta assai!
BAS. Dunque vado...
TUTTI Vada, vada...

CONTE, BERTINO e FIGARO

Buona sera, mio Signore...
Presto andate via di qua.
(Maledetto seccatore!)
Buona sera, via di qua.
Buona sera, mio Signore;
Pace, sonno e sanità.

BAS. Buona sera, ben di core
Obbligato in verità!
Doman poi si parlerà;
Non gridate per pietà. *(Basilio parte)*

(Il Conte parla con Basilio; mentre fa per partire, lo tira a sè senza che gli altri si accorgano e lo fa entrare nella stanza)

SCENA QUINTA

Figaro, Conte, Bertino e **Bartolo**

FIG. Orsù, Signor Don Bartolo.

BART. Son qua *(Bartolo siede; Figaro gli pone l'asciugatojo e si accinge a fargli la barba, nascondendo il Conte e Bertino, che si avvicinano a far degli scherzi a Bartolo)*

Stringi; bravissimo...

CONTE Caro Bertino, ascoltami;

BERT. Ti ascolto; eccomi qua...

CONTE Là dentro son nascosti
Basilio ed il Legale...
Or sopra lui fatale *(indicando Bartolo)*
Il colpo scenderà.

FIG. Ahi! Ahi!

BART. Che cosa è stato?

FIG. Un non so che nell'occhio!...
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà. *(Conte e Bertino si avvicinano a Bartolo e lo beffeggiano con dei gesti)*

BERT. Le burle son finite...
Assai fu corbellato...
D'avermi maltrattato
La pena pagherà.

CONTE Soldato... Don Alonso...
Ammira i miei talenti...
Quando saprà lo stolido
I miei travestimenti...

BART. I suoi travestimenti...
Ma sì; bravi, bravissimi!...
Sor Alonso!... bravi, bravi...
Bricconi, birbanti! — Ah! voi tutti quanti
Avete giurato — di farmi crepar.
Uscite, furfanti; — vi voglio accoppar
Di rabbia, di sdegno — io sto per crepar.

a 3 La testa vi gira — vogliamo restar.
Ma zitto, Dottore... — vi fate burlar...

Tacete, tacete — non serve gridar
Tacete, tacete — vogliamo restar
(Intesi ci siamo — di farlo scappar).

(Bartolo fugge infuriato)

SCENA SESTA

Conte, Figaro, Bertino, Basilio, il **Notajo;** poi **Bartolo,** poi **Ufficiale** con due Guardie e **Coro**

CONTE Avanti! Tutto è pronto...
Firmiamo... e testimoni
Sien Don Basilio e Figaro.

FIG. Va bene.

(Dopo il Conte, Bertino, Figaro, Don Basilio, firma il Legale, il quale consegna la carta al Conte e parte)

BERT. Oh me felice!

CONTE Evviva!

FIG. Evviva!

BAS. Evviva!

BART. *(con un Ufficiale e due guardie)*
Olà! son ladri... li arrestate...

UFFIC. *(al Conte)* Il nome!

CONTE Il nome! È quel d'un uom d'onore.
(l'Ufficiale si accosta al Conte) Indietro!
Io son tutore di Bertino.. Io sono...
Il Conte d'Almaviva. *(mostra il foglio a Bartolo)*
(mostra la firma all'Ufficiale e parte)

BART. E tu, perchè tradirmi? *(a Basilio, vedendo la sua firma)*

FIG. e BAS. All'idea di quel metallo,
Portentoso, onnipossente...

BART. Ed io, balordo! per chiamar le guardie...
Li lasciai qui... e intanto...
L'oro perdei.

CONTE N'avrai quanto ne brami.
BART. E fia vero? Ben quel che è fatto è fatto...
Andate pur, che il Ciel vi benedica.
FIG. Bravo, bravo! Un abbraccio...
Venite qua, Dottore...
(entrano i suonatori della prima scena dell' atto primo)
BERT. Oh noi felici!
CONTE Or pago è il nostro core!
FIG. Di sì felice evento
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna...
Qui più non ho che far.
CORO Amore, pace e gioja
Si vegga in voi regnar.
BERT. Costò fatiche e pene,
Ma alfin son giunto in porto...
Ah! no; più bel conforto
Io non potea sperar.
CORO Amore, pace e gioja
Si vegga in voi regnar.
CONTE Godo con te, Bertino,
Della tua sorte lieta;
È tocca alfin la meta;
Or vieni a giubilar.
CORO Amore, pace e gioja
Si vegga in voi regnar.

FINE.